

Avviso ai lettori

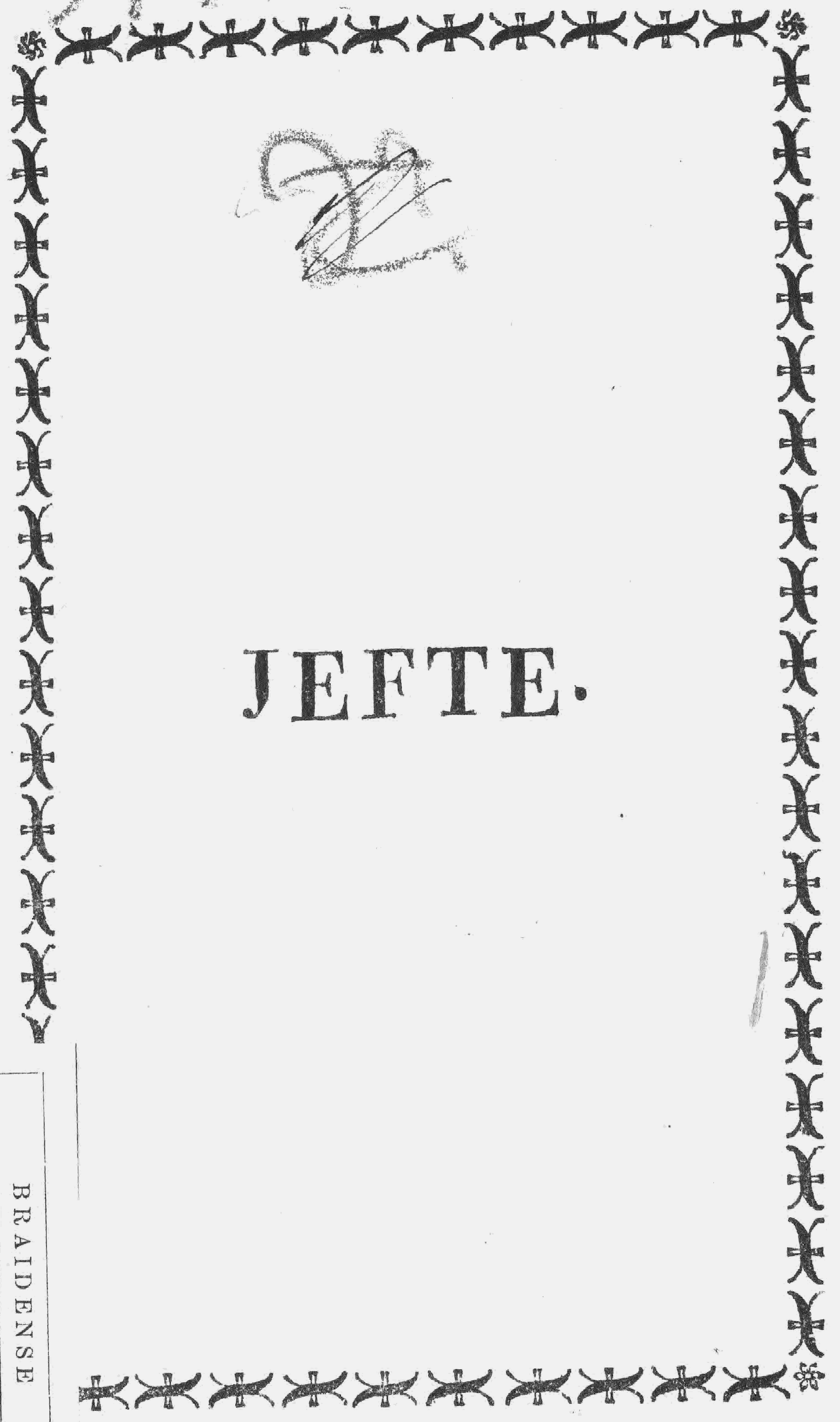
La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

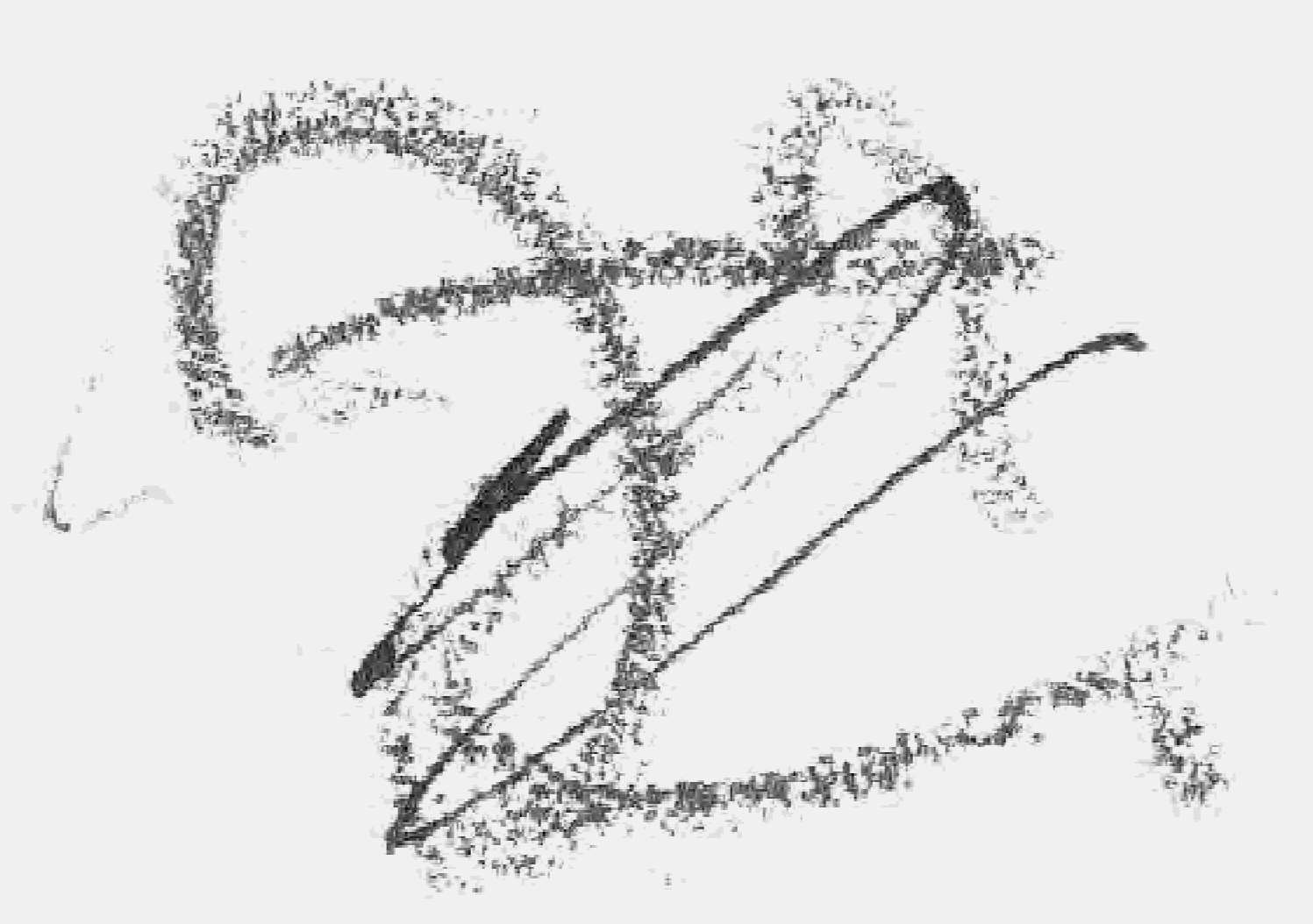
1829.

Teu. a. S. Benedicto

5120



JEFTE.



W/M


NALE
RAMM.
ANI
OTTI
20
NO

BRADENSE



JEFTE
MELO-DRAMMA SERIO
IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
A SAN BENEDETTO
LA PRIMAVERA 1829.

—•••—
La Musica è del Maestro PIETRO GENERALI.

—•••—

VENEZIA.
DALLA EDIT. TIP. RIZZI.

PERSONAGGI.

JEFTE, giudice, e condottiere supremo degli Israeliti.

Signor Felice Rossi.

SULAMIDE, sua figlia, promessa sposa di

Signora Carolina Kerdlizka Biagioli.

GIONATA, altro duce degli Israeliti.

Signora Enrichetta La-Roche.

GRAN SACERDOTE, degli Israeliti

Signor Carlo Dossi.

GEDEORE, re degli Ammoniti.

Signor Giovanni Dionese.

ADRA, amica di Sulamide.

Signora Clementina Nobile.

CORO DI

POPOLO, GUERRIERI, E SOLDATI ISRAELITI.

Soldati Israeliti, ed Ammoniti.

Donzelle seguaci di Sulamide.

Banda Militare.

La Scena è in Masfa, e ne' suoi contorni.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Gaetano Fiorio.

Primo Violoncello . Al Cembalo . Primo Contrabasso
Girolamo Campagna Giuseppe Forlico

Prima Viola
Angelo Gisoni

Primo Flauto
Angelo Scapolo

Primo Oboè e Corno Inglese
Antonio Facchinetti

Primo Clarino
Leonardo Filippini

Primo Fagotto
Vincenzo De-Azzi

Primo Ottavino
Luigi Bassi

Primo Corno
Domenico Colombo

Prima Tromba
Angelo Majola

Prima Tromba da Tiro
Angelo Bacinello

Timpani
Carlo Rossi

Gran Cassa
Federico Martelli

Copisteria di Musica è presso Camillo Querci
al Ponte de' Fuseri

Direttore della Musica, Maestro per le ripetizioni,
Capo ed istruttore de' Cori

Luigi Carcano.

Rammentatore
Giovanni Peranzoni.

5
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Boschetto di Palme, con veduta della sacra Tenda.

Popolo prostrato, indi Sulamide e Gionata,
poi G. Sacerdote, indi Adra.

Tutto il Coro.

Volgi alfin, pietoso il ciglio
Al tuo popolo in periglio;
Che noi siamo i figli tuoi
No, non puoi, Signor, scordar.

Prima parte del Coro.

Dopo tanti affanni, e tanti,
Riedan salvi i figli eletti;

Seconda parte del Coro.

Gloriosi, e trionfanti
Tornin pure a' patrij tetti;

Prima parte.

E quel Rè nemico altero
Che il tuo popolo sfidò;

Seconda parte.

E quell'empio consigliere
Che le insidie meditò,

Tutti.

Venga cinto di ritorte
Qui la morte — ad incontrar.

Che noi siamo i figli tuoi,
Nò, non puoi, Signor, scordar. (1)

Sulamide e Gionata.

Tace del nostro amore
Adesso il voto usato,
Se della patria il fato,
Gran Dio, ne guida a te.
Sul. Poi dell'amor le voci
Saprò seguir anch'io;
Potrà lo sposo mio
Spiegar gli affetti a me.
Gion. Concesso allor mi fia
Dir ch'è il secondo oggetto,
Ch'infiamma questo petto,
Che ha dritto alla mia fè.
Sul. Quando sì bei momenti
Giunger per me vedrò?
Gion. Quando i soavi accenti
D'amore ascolterò?

a 2

Il premio alle mie pene
In te veder potrò.
Coroni un dolce imene
L'ardor che amor destò. (2)
G. Sac. Cessino i voti, e il canto;
Tropo sdegnato è il cielo;
Tropo l'ingombra un velo
Di tenebroso orror. (3)
Adra. Dopo un conflitto i nostri
Fuggono ver le mura,

(1) Finita la preghiera, s'alzano. Preceduti dal rispettivo corteggio con doni, e da Sacerdoti, vengono in scena Sulamide, e Gionata.

(2) Qui si presenta il Gran Sacerdote.

(3) Sopraggiunge Adra, con piccolo seguito.

Nè la città è sicura
Dal fiero vincitor.
Tutti. Oh Dio! chi ne assicura
Dal fiero vincitor?

Coro.

Vieni sollevaci, vaga donzella, (1)
Qual giglio candido, qual rosa bella.
Tu della patria, illustre figlio (2)
Ne assisti, salvaci da un tal periglio.
Sul. E i nostri?
G. Sac. Sono dispersi, o estinti.
Gion. E i duci?
Adra. Tutti battuti, e vinti.
Tutti. Oh! rea sciagura! Giorno di morte!
Come la sorte cangiò tenor.
La voce flebile del pianto mio
Tu degna accogliere pietoso Iddio!
Ah! non permettere che stuol di barbari
Riduca in polvere profanator
Altari, e vittime, cittadi, e popolo,
Ministri, e tempio nel suo furor.
G. Sac. Contro l'empio nemico, il nostro duce
Nulla poteo?
Adra. Stanco egli riede, e vinto,
Sebbene illeso.
Sul. Oh Dio! Di noi che fia,
Se il feroce Ammonita
Sui figli d'Israele
S'avezza ad aggravar la man crudele!
Adra. Forse infausto presagio
Di più funesto evento,
Sarà questo per noi fatal momento.
Gion. Ah! perchè me compagno,
Jeste non volle al campo?
Tutti. Dunque perduti siam, non v'è più scampo!

(1) a Sulamide.

(2) a Gionata.

G. Tacete; e quale è questa
Viltade indegna, o imbelli?
Obbliaste la selce in rio conversa,
L'onda Eritrea per voi divisa, e quanti
Per noi prodigj il nostro Dio già feo?
È un delitto il timor, ch'or vi circonda,
E chi nol vince, agli occhi miei s'asconda.
Di devoti e sacri accenti
Al gran Nume è il suon dovuto,
Ma il più fervido tributo
Quello sia del nostro cor.
Sempre così felici
Saran di Masfa i giorni,
E in campo i suoi nemici
Impallidir vedrà.

Coro. Nè scampo all'ire ultrici
Chi non ci teme avrà. (1)

SCENA II.

Sulamide e Gionata.

Gion. Sì, che potremo in campo
La sorte ritentar. Ma tu frattanto
Più non mi guardi, o sposa! E perchè mai
Quei seducenti rai
A me non volgi, col soave moto
D'amor che sì mi piacque?

Sul. Oppresso e tristo
Geme Israele negli affanni suoi,
E tu, caro, d'amor parlar mi vuoi?

Gion. Taci, non più. So come debba il core
Al pubblico dolore
Sacrificare ogni più dolce affetto;
Ma troppo è questo petto

(1) Parte il *G.* Sacerdote, Adra ed il Coro lo segue.

Per te mio bene a palpitare usato.
Sul. Or non pens'io, che della patria al fato. (1)

SCENA III.

Recinto di steccati militari.

Truppa d'Israeliti in disordine, marcia interrotta in ritirata, Soldati con bandiere capovolte, ecc., indi Jefte.

Coro.

La gloria
Più non ci siede al fianco;
Vittoria
Non siegue, il duce stanco;
Afflitto,
L'usato ardir nol domina;
Sconfitto
È d'Israel l'esercito,
E giunti siam nel culmine
Delle infelicità.
Jefte, che fai?... ti desta,
Non ci avvilar con questa
Fatal perplessità.
Perplesso? Amici, errate.
Qual nera ingiuria è questa!
Perdemmo è ver, ma resta
Il vostro, il mio valor.
I falli nostri, il cielo
Punir bramò un istante,
Come col figlio amante
Suol fare il genitor.

Coro.

Sereno il tuo sembiante
Vediam brillare ancor.
Jef. Fra l'armi intrepidi - Si torni al campo.
De' nostri fulgidi - Acciari al lampo,
Vedremo pallidi - Quei rei tremar.

(1) Partono.

E di vittoria - Novelli allori
Saranno premio - Di quei sudori,
Che amor di patria - Farà versar.

Coro.

Ci guida intrepido - Ovunque vuoi;
Il sangue spargere - Ai cenni tuoi
Sapremo impavidi - Saprem trionfar.

Jef. Parta ciascun, me qui si lasci al duolo (1)
Ed alla speme. Io pur son Jeste!... E Jeste
Non ritornava sempre
Cinto d'allori?... Ah! come in un momento
Cangiò il mio stato, il non previsto evento!...

SCENA IV.

Sulamide, Gionata e detto.

Gion. Signor!...

Jef. Gionata!... ah figlia!...

Sul. Mio genitor!...

Jef. Mirate;

Jeste è pur vinto alfin.

Sul. Salvo tu sei,

Dunque salvo è Israel; salvi noi siamo.

Tutto lice sperar dal Dio d'Abrahamo.

Gion. Ma!... come?...

Jef. Inutil fora

Narrar le mie vicende. Or basta il dirti,

Che assaliti noi fummo

Quando men si credea. Cenno non valse,

Forza, nè voce, a ricompor dei nostri

L'ordin sconvolto. Non fu pugna allora,

Fu sterminio, terror. - Seco mi svolse

La turba fuggitiva, infin che fronte

Facendo al noto ponte,

Assicurar potei,

Men sanguinoso, il lor ritorno ai miei.

(1) *I Soldati partono.*

Sul. Che giorno reo!...

Jef. Si calmi

Il vostro duol. Si cangerà in vittoria.

Questo colpo fatal ... Vinti cadranno,

Del nostro nume a' piedi,

I rei nemici, al suo

Formidabile aspetto. (1)

Sul. Padre!...

Gion. Fiammeggia il ciel!...

Jef. L'augurio accetto.

Sì, t'intesi o gran Dio! (2)

A più felici imprese

Tu mi richiami.

Gion. Al campo

Me tuo seguace avrai.

Jef. No, tu qui resta

Del popolo in difesa,

In difesa di lei,

Che tanto ha parte degli affetti miei.

Il valor, che in seno ascondi

Serba pure ad altre imprese;

Pensa a un padre, or che ti rese

Di sua figlia il difensor.

Sul. Io dovrei l'amata voce

Non curar d'un casto affetto;

Ma tropp'alto è il mio rispetto

Al voler del genitor.

Gion. Ah! perdona; offeso, oppresso

Troppo è il cor dai cenni tuoi;

Me seguace or più non vuoi

Nelle vie che addita onor.

Jef. Tanto imponi, e ciò ti basti.

Gion. Non vedrò le avverse squadre?

Sul. Cedi oh! caro, al duce, al padre,

Alla sposa, al nostro amor.

(1) *Lucido baleno.*

(2) *Altro baleno.*

Mille affetti in tal momento
 Fan contrasto all'alma mia.
 Giusto ciel, da te desia
 Pace, e calma oppresso il cor.
 Ebben?

Jef.

Sul.

Gion.

Resisti ancora?

M'arrendo a chi m'adora;
 Terrò il valore a fren.

Jef.

Oh! vero prode... oh! figlia,
 Venite a questo sen. (1)

Già il fuoco, e l'impeto del tuo desio
 Per quest'amplesso s'aggiunge al mio;
 Già più terribile sento l'ardire,
 Che il vigor crescemmi, crescendo l'ire,
 E irresistibile fulminerà.

Gion.

Già il furor bellico, cui tutto avvampo,
 Per quest'amplesso ti segue in campo;
 Intanto armandosi con vivo zelo
 De' voti fervidi, ch'han forza in cielo,
 Teco quest'anima combatterà.

Sul.

Già un nuovo fremito di misto affetto
 Per quest'amplesso m'inonda il petto;
 Già al cielo innalzomi con la preghiera
 D'un cor che palpita, d'un cor che spera,
 Che la vittoria t'implorerà.

a 3

Del Dio forte, che vince, che strugge
 Già in ciel rugge la fiera vendetta,
 Già discende fra i nembi, ed il tuon;
 I nemici col guardo ei saetta;
 Son dispersi, già polvere son. (2)

(1) S'abbracciano.

(2) Partono.

SCENA V.

Boschetto di Palme.

G. Sacerdote, indi Adra.

G. Sac. Nè quì pur veggio alcun - Che sarà mai
 Questo silenzio universal? E questa
 Solitudin funesta?...

Adra. Signor!..

G. Sac. Dimmi, Adra, a noi
 Qual ne ritorna il Duce?
 Qual le schiere tornar?

Adra. Vinto, e disperse.

Ma pur d'un bel ardire
 Sembran di nuovo accese. E tu, signore,
 Come quì sei, mentre del sommo duce
 Sulamide la figlia

Di te va in cerca, e di te chiede a tutti?

G. Sac. Che mai vorrà?

Adra. Nol so. Parlar d'un voto
 Del genitor l'udii.

G. Sac. Si vada a lei;
 S'oda qual voto. Adra ti lascio, e il piede
 Porto del nume alla terribil sede. (1)

SCENA VI.

Recinto della sacra Tenda. Una gran nube
 la ricopre.

Coro di Sacerdoti, poi G. Sacerdote, indi Sulamide
 con Donzelle.

Coro. Nunzj quel tetro nembo,
 Quell'ombre atre funeste,
 Son del furor celeste
 Col popol d'Israel.

(1) Partono.

Dilegui Iddio pietoso
Quel tenebroso vel.

G. Sac. Tacete omai!...

Sul. Signore!...

G. Sac. A che rivolgi

In queste sacre soglie,
Principessa, il tuo piè?

Sul. Del padre un cenno,

A te m'invia.

G. Sac. Che brama?

Sul. Ei vuole in breve

In quel sacro recesso al sommo Iddio
Voto segreto offrir.

G. Sac. Vana si rende

Per or l'inchiesta. A quella sacra Tenda
Non può, già il sai, fin che la cinge, e ingombra
La gran nube divina, alcun mortale

Accesso aver. Se umani prieghi il nume
Accoglier voglia dileguando il nembo,

E ridonando la primiera luce,
Ne avrà da me l'annunzio il nostro duce.

Sul. Ah! d'affrettar l'istante del paterno

Sacro e segreto voto;
Il nume supplichiam, stuolo devoto. (1)

Il nembo dissipa che ne circonda;
Più non si asconda a' rai del dì. (2)

Coro.

Dio degli eserciti, che intorno vigili,

L'amato popolo salva così.

Sul. Inespugnabili monti la cingono,

Ma non difendono l'alma città.

Coro.

Dio degli eserciti, che intorno vigili,

Del suo pericolo senti pietà.

(1) Tutti si prostrano.

(2) Accennando la Tenda.

Sulamide e Coro.

Pietà, soccorrici, tuoi figli siamo;

Numè d'Abramo, fidiamo in te. (1)

G. Sac. Oh portento! che miro? Il sacro nembo

S'appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio

Tu reca al genitor. (2) Accorda Iddio
Ai mortali l'ingresso;

Può l'arcano suo voto offrire adesso. (3)

SCENA VII.

Il G. Sacerdote col Coro, va ad incontrare Jefte, che
al suo giungere gli fa un cenno, al quale tutti si ri-
tirano. Jefte rimasto solo, s'inginocchia, e dice:

Jef. D'Israel Signore, e Padre,

Fermo accogli il voto mio;

Delle ree nemiche squadre

Vincitor se tornerò,

Chi primier nel proprio tetto,

Sia di sangue illustre, o oscuro,

Si presenti a me, lo giuro,

Di mia man lo svenerò. (4)

Oh Dio! vacilla il suolo;

Di noi che mai sarà!

Tutti.

Oh Dio! vacilla il suolo;

Di noi che mai sarà!

Jef. Che orror! Proscrive forse

Il nume, il voto mio?

(1) Finita la preghiera s'alzano, e la nube comincia a
dileguarsi a poco a poco, lasciando intieramente
vedere la Tenda.

(2) A Sulamide.

(3) Sulamide parte con le donzelle.

(4) Finito il voto, s'ode un cupo rimbombo, e tutta la
scena viene ingombrata da fitta oscurità.

(5) Vengono in scena Sulamide con Adra, e Donzelle;
il G. Sacerdote col Coro, accorrendo allo strepito.

Jef. e Sul. Segni son questi, oh Dio!
Di sdegno, o di pietà? (1)

Tutti.

Ma a gradi a gradi tremula
Torna la luce, e brilla;
Intorno a noi scintilla
Il chiaro suo splendor.

SCENA VIII.

Gionata, con poco seguito, e detti.

Gion. Signor, degli Ammoniti
Pacifico in sembianza,
Verso di noi s'avanza
Per favellarti il re.

Jef. Che chiede mai? Che brama
Quel duce menzognero?

Gion. Ascoso è un tal mistero
A' suoi, a' nostri, a me. (2)

Sul., Gion., Adra, Jefte, e G. Sac.

Degli istrumenti bellici
La barbara armonia,
Sembra che ormai s'approssimi;
Verso di noi s'avvia. (3)

Tace... con tal silenzio
Par che il nemico additi,
Che dall'augusto tempio
Sul limitar egli è.

(1) A poco a poco la scena si rischiara, e vi succede una chiarissima luce.

(2) S'ode in lontananza la Banda militare.

(3) La Banda tace.

SCENA IX.

Detti. Preceduto da truppa in marcia, e Banda Militare, viene Gedeore.

Coro.

Che cosa sperano? Mesti, dipinti
D'orror, d'obbrobrio, confusi, e vinti
Fuggano i barbari, fuggan da noi;
I sensi tuoi fè chiaro il ciel.

Ged. Inerme il capo mio (1)
In faccia del tuo Dio,
Io vincitor, lo vedi,
Consegno alla tua fè.

Jef. Qual delle genti al dritto
Serba Israele omaggio
Tu il sai: ti mostri saggio
Fidandoti di me.

Ged. Vengo ad offrirti pace.

Jef. Il dono tuo non sprezzo.

Ged. Poco a parlar avvezzo,
Quì ne descrisse i patti, (2)
Che sacri, il giuro, e intatti
Sempre osserrar saprò.

Jef. Esaminar fia d'uopo
Se accoglierli dovrò.

(legge) „ A Jefte Gedeorre.

„ I tuoi guerrier ritira
„ Dall'usurato suolo
„ Sull'Ammonita, e solo
„ Libero a te rimanga
„ Quanto altrove occupasti. Amica pace
„ Leghi i popoli nostri, e la tua figlia,
„ Redendo il nodo più gradito e forte,
„ Venga meco regina, e mia consorte.

(1) a Jefte.

(2) Dandogli una pergamena.

Alma vil! l'offerta rea (1)
Ode il Nume, e ancor non tuona?

Sul. E potria donzella Ebreà,
La sua man lordar così?

G. Sac. Delle genti il sacro dritto
Se l'onor non si serbasse...

Gion. Al mio piè cader trafitto
Io farei chi tanto ardì.

Tutti.

Vorrei reprimere - nel petto mio
Quello che m'agita - crudel desio
Della vendetta - nel cor ristretta;
Omai più limiti - non ha il furor.

Jef. Parti.

Ged. Tremate.

Sul. Gion. Indegno!

Ged. Ardo per voi di sdegno.
Se il mio furor si sprezza
Masfa cader dovrà.

Tutti, fuori di Gedeore.

Dal tuo fremente sdegno
Iddio ci salverà.

Tutti.

Ahi! qual caligine, qual nube mai
La mente ottenebra, mi toglie il giorno.
Par che vacilino confusi i rai;
Gli oggetti involansi, che scorgo intorno.
Da mille smanie, che già l'opprimono,
Quest'alma misera chi salverà?

Fine dell' Atto primo.

(3) *A Gedeore.*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna nelle vicinanze di Masfa.
È notte.

Si vedono sfilare le truppe. Banda in lontananza.

Coro di Guerrieri, e Popolo Israelita.

Tutti.

Tacita notte, e bruna
I passi nostri asconda;
Nè l'eco al suon risponda
Di fioca tromba.

Popolo.

Addio; per voi combatta
Co' suoi prodigj il cielo.

Guerrieri.

Addio; fervente zelo
Ci scorti nel cimento.

Tutti.

Ne vi appresta il grand'evento

Onore, o tomba. (1)

Guerrieri.

Se vincitori ritorneremo...

Popolo.

Il crin d'allori v'intresseremo.

Guerrieri.

Se poi la morte ci attende squallida

(1) *Cessa la Banda che s'udiva in lontano.*

P. polo.

La vostra sorte saprem dividere ..

Tutti.

E le nostr' anime spogliate, e libere
Da un miserabile terrestre affanno,
S' incontreranno
Alla presenza del Re dei Re. (1)

SCENA II.

Jefte e Gionata.

Gion. Ah Duce! ah padre! Alfin m'è dato in guerra
Il divider con te sorte, e periglio.

Jef. Al voto, ed al consiglio
Comun, cedei. Rimanti. Io già m'innoltro
Con tutti i miei là verso il fiume, ed il guado
Frà l'orror della notte
Si tenterà. Tu, con la nuova schiera,
Che a momenti verrà, sieguimi. Udrai
Delle tre squadre in cui divido il campo,
Pria le trombe squillare.
Al terzo squillo il ponte
Sia da nostri assalito, allor che splenda
Sul monte che sovrasta all'ostil campo
D'accesa fiamma il concertato lampo.

Gion. Intesi. In brevi istanti
Sull'orme tue con gli altri
Nuovi guerrieri, che sublima Iddio,
Rivolgo il passo mio. Se Ammon fia domo,
Se tranquilla vedrassi
La patria respirar, un casto affetto
Signor coronerai?

Jef. Sì, tel prometto.

La destra s'è tinta
Di sangue nemico,
Presenta alla figlia;
E il padre, l'amico

(1) *Si dividono a poco a poco.*

Al nodo soave

L'assenso darà.

Gion. Fra l'ire, fra l'armi,
Del nobile dono,
Nel campo vedrai
Se degno ne sono:
Un premio non bramo
Che merto non ha.

a 2

Oh! affetto di patria, oh! sete di gloria,
Che cosa non puoi sul cuor degli eroi?
Per te della sorte gli eventi non cura,
Per te della morte spavento non ha.

Gion. Odi il fragore?

Jef. Al campo.

Gion. Strepitan l'armi...

Jef. Andiamo.

a 2

In te, gran Dio, fidiamo;
Nel militar cimento,
Tutto Israel contento,
Con te combatterà.
Rapido al par del lampo
Ruoti per noi l'acciaro,
E l'inimico, ignaro
Del suo tremendo fato,
Spirando estremo il fiato,
La polve morderà. (1)

SCENA III.

Boschetto di Palme. Notte.

Gran Sacerdote, ed Adra.

Adra. La patria amata
Tu ci serba, oh gran Dio!... Signore, ebbene...
Che mai sarà di noi?

(1) *Partono.*

G. Sac. Tutto predice
E vittoria, e trionfo.
Sì, del favor del cielo
Son certi i segni.

Adra. Ma se certi tanto
Sono, perchè di Sulamide il core
Nel suo petto affannato
Più non sente l'usato
Lieto presagio di felici eventi?

G. Sac. Perchè i propri tormenti
Lei stessa appresta a se;
Perchè nel campo
Stan due pegni a lei cari. Al tempio il piede
Con me rivolgi, e ferma in Dio la fede. (1)

SCENA IV.

Vasta pianura. Monte sotto il quale un fiume. Ponte
sul davanti verso un lato. Notte con luna.

Scorgonsi al di là del ponte in lontano le guardie degli Ammoniti, che lo custodiscono. Al di quà vedesi un drappello di Soldati Israeliti, che esce guardingo sul davanti, dopo il quale viene Jonata.

Coro (sommessamente)

Taciti, taciti.
Stretti in drappello,
I prodi giovani,
Fior d'Israello,
Già il guado varcano.
Silenzio, e ardir.
Per poco freninsi
Le destre, e l'ire;
Il segno attendano
Preste a ferire.

(1) Partono.

Già il guado varcano,
Silenzio, e ardir.
Gion. (1) Ecco l'ora; ecco il sito. È della prima
A noi vicina schiera, omai compiuto
Il tragitto felice.
Oh! quale a noi predice
Fausta vittoria, sì felice evento!
Ma, s'attenda il momento
Che l'altre ancor sieno varcate, e pronte.
Allor tre volte ripetuto il suono
Delle trombe di Jeste,
E la fiamma sul monte
Ci fiano avviso d'assalir. - Fra tanto
Ne' perigliosi aguati
Appiattatevi, o prodi. (2)

Oh notte! oh madre
D'affannosi pensieri, a che mi togli
La necessaria calma?
E perchè non mi lasci
Tutto all'arduo cimento intento il core?
Le larve dell'amore
Tu richiami a turbarmi;
E un dolce oggetto, e caro
Mi fa l'alma tremar sotto l'acciaro.
Mentre all'arida impresa
Solo pensar vorrei,
L'immagine di lei
Tutto m'accende il cor.
I diritti suoi difende
Anche fra l'armi amor. (3)

(1) Esce fra i suoi, che si dispongono ordinatamente intorno a lui.

(2) I soldati ubbidiscono, ritirandosi da varie parti; alcuni soltanto rimangono a vista indietro, in atto di spiare ogni cosa con attenzione.

(3) Siede pensoso, poco dopo s'ode uno squillo di tromba, assai lontano.

Ma che ascolto? (1) Da lunge
 Al mio orecchio rimbomba
 Il fioco squillo della prima tromba.
 Gionata, riedi in te - La patria parla,
 E nella gran tenzone
 Altro or non sei, che d'Israel campione. (2)

Coro di Soldati (con ansietà)

Odi, odi da lunge, e più presso
 Da due trombe fu il segno già dato.
 Noi siam pronti col brando impugnato,
 Nè ritegno più soffre il valor.

Gion. (3) Sì, miei fidi, quei ferri snudate,
 Dio v'invita; vi vendica Iddio;
 Lui pregando - di vincer giurate,
 A lui dando - la gloria, e l'onor.

Coro.

Dio pregando - di vincer giuriamo,
 E a lui diamo - la gloria, e l'onor.

Gion. Si pugni, si vinca,
 Si sfidi la morte;
 Segnal di vittoria
 La tomba del forte
 Fia cinta d'allor.

Coro.

La tomba del forte
 Fia cinta d'allor.

Gion. Del caro mio bene
 L'immagin diletta
 Mi guida alla gloria,
 Mi sprona a vendetta,
 M'accresce il valor.

(1) Sorgendo.

(2) S'ode un secondo squillo di tromba più dapresso,
 dopo il quale escono tosto da tutte le parti i Sol-
 dati di Gionata.

(3) Snudano la spada.

Coro. Si corra a vendetta,
 Si spieghi il valor. (1)

SCENA V.

Boschetto di Palme.

G. Sacerdote, ed Adra, poi Gionata.

G. Sac. Ancor non s'assicura
 Adra, credilo il cor.

Adra. Nel ciel si ponga
 Omai la certa speme.
 Ma nessuno frattanto
 Dalla pugna tornò. Del conduttiero,
 Del duce invito
 Alcun nunzio finor...

Gion. Vinse Israele.

Adra. Oh gioja!

G. Sac. Oh fausto giorno!

Gion. Tutti dispersi intorno
 Van gl' Ammoniti.

Adra. E il duce nostro?...

Gion. È illeso!

Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno
 In Masfa vincitor, farà ritorno.

(2) Ei vuol che pronto sia
 Tutto da te nel tempio.

G. Sac. In brevi istanti
 Io la gran pompa disporrò. Protegga
 Il ciel la fede che ci accese. All'ara
 Egli unite vorrà fra pochi istanti
 Col sacro nodo, due fide alme amanti. (3)

(1) Sul finire del Coro, s'ode vicinissimo il terzo squillo della tromba, e quindi scorgesi sul monte la fiamma concertata da Jeste. Allora Gionata allo testa de' suoi, sforza il ponte, e quindi s'ode di dentro strepito d'armi, e di battaglia generale.

(2) Al G. Sacerdote.

(3) Partono.

SCENA VI.

Gran piazza nella città di Masfa. Alla sinistra Palazzo con gradinata, e abitazione di Jefte.

Sulamide con Adra, e Donzelle, sopra una loggia.

Banda militare, e truppe in marcia. Gionata precede Jefte che viene su d'un carro trionfale, e dietro di esso Gedeorre e Guerrieri Ammoniti in catene.

Coro Generale.

Viva il nume, l'autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d'un oste crudel.

Popolo.

Lieti canti eccheggino intorno
Al gran Duce in sì celebre giorno.
Al ministro de' sdegni divini
S'avvicini, si prosti Isdrael.

Guerrieri.

Tutto è pace; nò, più non rimbomba
Suon guerriero di stridula tromba.
Del Signore è pur grande il potere,
Che comanda alle sfere, ed al ciel.

Tutti.

Viva il nume ec.

Jef. Sei vinto, Gedeor. Se ne' tuoi lacci
Jefte così cadea

Chi sa qual l'attenda

Strazio crudele! Io così vil non sono;
Sciolgasi; e regno, e libertà ti dono.

Ged. Grato, Signor, m'avrai

Sempre a tanta virtù. Con quest'acciaro.

Co' fidi miei, seconderò se voi,

In guerra ognor gli alti disegni tuoi. (1)

(1) Parte coi suoi.

Coro.

Viva il nume, l'autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d'un oste crudel. (1)

SCENA VII.

Jefte, poi Sulamide.

Jefte. Verso il paterno tetto
Ormai s'innoltri il piè. - Qual forza arcana
Trattiene i passi miei?... Del fatal voto
Ora l'oggetto ignoto
Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei
Si presentasse?... Ah! di dolor morrei.
Pietà, gran Dio! pietà!... Sostienmi in questo
Orribile, funesto,
Sventurato momento, e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
Più non mi regge... Le smarrite ciglia...
Tremanti... Incerte...

Sul. (2) Ah! genitore!...

Jef. A figlia! (3)

Sul. Che fu? Pietà!... gran Dio!...
Rendimi il padre, o fa che mora anch'io.

Jef. Ah! qual funesta benda (4)
Cade dagli occhi miei!
Tu sola, o figlia, sei
Cagion del mio dolor.

Sul. Signor, qual rea vicenda,
Tanto terror consiglia?

(1) Durante questo Coro, tutti si ritirano in bell'ordine, e resta solo in scena Jefte.

(2) Dal palazzo.

(3) Cade svenuto.

(4) Rinvenendo.

Jef. Così l'amata figlia
 Stringi al paterno cor?
 Sul. Il voto!...
 Jef. Il voto?... Oh Dio!...
 Fato più acerbo, e rio,
 Chi preveder potè?
 Sul. Gelar mi sento anch'io,
 Nè posso dir perchè.
 Dimmi, mi svela - in che mancai?
 Volgi alla figlia - sereni i rai.
 Jef. Quel cupo aspetto - chi può soffrir?
 Vanne, ti cela - (che mai giurai!)
 Ver me le ciglia - non fissar mai;
 Con quell'aspetto - mi fai morir.

SCENA VIII.

Coro di Sacerdoti e detti.

Coro.

Jef. Signor, l'ignota vittima
 Con te si attende al tempio.
 Qual vittima? Qual scempio!
 E lo permette il ciel?
 Sul. Qual vittima? Qual scempio
 Da te richiede il ciel?

Coro.

Sul. Vieni, signore, al tempio,
 Si sciolga il voto al ciel. (1)
 Presente al sacrificio,
 Padre, ch'io sia vorrai?
 Jef. (Misera!..) vi sarai.
 (M'investe un freddo gel!)
 Sul. Mi guarda almeno!...

(1) Partono.

Jef. Ah! lasciami
 Al fatto mio crudel.
 Sul. Nel torbido sguardo
 Più il padre non trovo;
 Quell'aspro contegno
 E barbaro, e nuovo
 Al cor d'una figlia,
 Che vive per te.
 Jef. Per alto decreto
 Dell'ira celeste,
 Di te le sembianze
 Mi sono funeste;
 Nè pace, nè calma
 Più esiste per me.

a 2

Son tanti gli affanni,
 Che provo nel seno,
 Ch'esprimerli appieno
 Concesso non m'è. (1)

SCENA IX.

[Boschetto di Palme.]

Adra, con Donzelle.

Adra. Ah! chi di voi mi dice
 Donde vien quell'orrore,
 Che abbatte il nostro duce, e lo circonda?
 Chi sa, qual mai s'asconda
 Fatal segreto, e forse
 Troppo funesto a noi,
 Ne' tronchi detti suoi?
 Ah! voglia il ciel, che la tremenda, e ria

(1) Partono.

Nube, che or tutto ingombra,
Non sia che un timor vano, un sogno, un ombra. (1)

SCENA X.

Recinto della Sacra Tenda.

*Jefte, Sulamide, Gionata, Adra, Sacerdoti,
Popolo, Soldati, e Donzelle.*

Jef. Ah! questo è pur l'amaro passo! Udite,
Sacri ministri, amici,
Guerrieri, tutti udite. Oh! figlia amata
Più mia non sei.

Sul. Che fia?

Jef. Solenne voto
Io pronunzierò dinanzi al sacro altare,
In faccia al sommo Dio, che se felice
Per noi fosse la pugna, il primo oggetto,
Che di Jefte all'aspetto
Tornando in sua magion comparso fosse,
In olocausto a lui svenato avrei;
E questo... oh figlia!... ahimè! questo tu sei.

Sul. Oh stelle!...

Gion. Ah! no...

Jef. Ti calma,
Gionata mio, tutto a me stesso io dissi,
Quel che dir tu mi puoi.

Gion. Crudel!

Jef. Gl'impeti tuoi
Frena oh! sposo adorato. Il capo mio
Sacro è all'eterno Iddio. Eccomi all'ara;
Vibra, o padre, l'acciaro;
L'ultimo scempio di tua man m'è caro.

(1) Partono.

SCENA ULTIMA.

*A questo punto sorte il G. Sacerdote dalla tenda
che resta aperta e detti.*

Jef. Ma che miro!...

Oh qual portento!

Coro.

Giusto Ciel! che mai sarà?

G. Sac. Jefte, contento è Iddio
Della vostra virtù. Vuol per due lune
Sospeso il voto.
In cor la figlia accenda
La dolce speme di maggior vicenda.

Sul. Stelle! e fia ver,
Che dopo tante pene
Un momento di pace a noi sen viene?
Finalmente irrata stella
Più non turba in noi la pace;
(1) E valor, fede e costanza
Ti richiama al tuo splendor.
Nò, più affanni in me non sento,
E felice appieno io sono
Se riacquisto un sì bel dono
Fra lo sposo e il genitor.

Coro.

Fia più bello un sì bel dono
Se a te l'offre un grato cor.

Sul. Deh! circondatemi
Miei cari oggetti,
Care delizie
Destate ognor.

(1) A Jefte.

Ah! si compensino
Si dolci istanti
Le pene, i palpiti
Ch'ebbi fin'or;
E dopo il nembo
Respiri in seno
Sereni il cor.

Coro.

Ah! dopo il turbine
Di ria procella
La gioja e il giubilo
Circondi il cor.

F I N E.



NAZIO

BIBLIOTECA
RACC. D
CORN
ALGA
34

MIL